

Il Mattino

- 1 Beni culturali - [Nella terra di Ciro i paleontologi di tutta Europa](#)
- 2 [Pietrarossa e altri undici comuni scommettono sul Parco del Matese](#)
- 3 Unisannio [«Confische, riutilizzare l'ex cementificio l'abbandono è un atto di ingiustizia»](#)
- 4 Il Festival - [Saperi in armonia per raccontare l'homo sapiens](#)
- 5 [Trapianti e donazioni, Sannio in prima linea per far crescere i si](#)
- 6 [San Nicola, pullman e mezzi pesanti bypassano il divieto](#)
- 7 In città - [Comune, a rischio il numero legale](#)
- 10 Le misure - [La maxi-serrata di Milano dal Duomo fino alle scuole](#)
- 11 [Dipendenti connessi da casa lezioni a scuola via skype così cambia la vita con il virus](#)
- 12 Il caso - [Scuole chiuse a Sant'Agata e invito non uscire di casa. Airola, isolamento dopo viaggio](#)

L'Economia – Corriere del Mezzogiorno

- 7 L'opinione – [E. Brancaccio: "L'economia zavorra, il problema è come spendere i soldi"](#)
- 8 L'opinione – [P. David: "La strada è giusta. Il rischio flop viene dagli enti locali"](#)

WEB MAGAZINE**Ntr24**

[Il 25 marzo arriva Roobopoli Unisannio High School Hackathon](#)

Ottopagine

[Al Sant'Agostino il focus promosso da Ance e Unisannio. Appuntamento il 28 febbraio](#)

i-Talicom

[Le carriere universitarie nelle lauree scientifiche: dall'immatricolazione alla laurea magistrale](#)

RAI Radio Uno

[RISIKO BANCARIO: PESCE GRANDE MANGIA PESCE PICCOLO](#)

Come ogni venerdì, 5 minuti di 'eresie' con l'economista Emiliano Brancaccio

Anteprima24

[Unisannio: il 25 marzo arriva Roobopoli, hackathon studenti delle superiori](#)

LabTv

[Il 25 marzo arriva Roobopoli Unisannio High School HACKATHON](#)

Scuola24-IlSole24Ore

[Atenei, i pochi fondi abbassano i ranking](#)

[Laurea, riscatto light al test convenienza](#)

[Atenei e whistleblowing, attenzione alla privacy dei denunciati: sanzioni fino a 30.000 euro](#)

IlPost

[Dove chiuderanno le scuole e le università a causa del nuovo coronavirus](#)

Repubblica

[Coronavirus, smart working applicabile subito: non servono accordi lavoratori azienda](#)



I beni culturali

Nella terra di Ciro i paleontologi di tutta Europa

►Dopo il «Paleodays» del 2019 ►Riunione a Roma, Franceschini meeting internazionale in estate presenterà il logo di Scypionix

L'EVENTO

Nico De Vincentis

Ciro chiama, il mondo scientifico risponde. A distanza di un anno nuovo raduno a casa del cucciolo dei paleontologi di tutta Europa. L'appuntamento è dal 29 giugno 4 luglio prossimi. L'organizzazione dell'evento è dell'associazione europea di paleontologia dei vertebrati. Ieri se n'è discusso al ministero dell'Ambiente e a quello dei Beni culturali e del turismo, i dicasteri da cui dipende l'ente parco geopaleontologico di Pietraroja chiamato a coordinare le azioni di tutela e valorizzazione dell'area relativa al bacino fossiliere dove nel 1960 fu rinvenuto il piccolo dinosauro Scypionix Samniticus. Nel corso del vertice romano il presidente dell'ente parco, Gennaro Santamaria, si è confrontato con i dirigenti ministeriali circa la stesura definitiva dello statuto e il coinvolgimento di tutte le amministrazio-



GOVERNO Il ministro dei beni culturali Franceschini

ni e gli enti coinvolti, quindi, nello specifico della 18esima Conferenza europea di paleontologia, presente il direttore scientifico dell'evento, Raffaele Sardella, direttore del Museo di Storia Naturale. Nel corso dell'incontro al Mibact si è accennato anche alle prospettive di decollo turistico delle aree sannite inserite nel perimetro del nuovo Parco nazionale del Matese.

I RICERCATORI
Intanto, sguardo alla prossima estate. Ancora una volta, in occasione dell'evento internazionale si metteranno in parallelo le due realtà territoriali di riferimento, la terra natale del cucciolo e quella di elezione, la città capoluogo, dove gli è stata destinata la residenza ufficiale e dove è attualmente a disposizione dei visitatori all'interno del comples-

so ex San Felice. I ricercatori e i congressisti alterneranno le loro sessioni di lavoro nella sede cittadina della Soprintendenza, nell'auditorium dell'Università del Sannio, negli ambienti del Paleolab di Pietraroja con sopralluoghi e prospettive sul campo, con chiusura della Conferenza internazionale nel Museo di Scienze Naturali dell'Università «Federico II» di Napoli che conserva numerosi reperti fossili provenienti da Pietraroja. «Il nostro percorso - sottolinea il presidente Santamaria - procede secondo quanto concordato con gli enti costituenti e alla luce di una crescente attenzione del mondo scientifico non solo su Ciro ma sull'intero contesto lagunare di 130 milioni di anni fa in cui i dinosauri dominavano la scena e che oggi rappresenta un bacino di ricerca scientifica e pa-



DINOSAUR In alto «Ciro» e sotto il Paleolab di Pietraroja

leontologica di assoluto rilievo mondiale. A un anno di distanza gli scienziati tornano a confrontarsi proprio qui e certamente emergeranno analisi e riferimenti in grado di aggiornare e rilanciare i temi legati all'evoluzione del pianeta Terra». Nella Conferenza di luglio si parlerà anche di allarme climatico grazie alla possibilità di presentare studi specifici sull'impatto delle mutazioni del clima con la biosfera di milioni di anni fa.

LA PROMOZIONE

Al «Paleodays» dello scorso anno scaturì, da parte della Società paleontologica italiana, l'impegno a promuovere stage estivi per giovani paleontologi. La presidente, Lucia Angiolini, di recente è tornata a rivendicare l'accessibilità del fossile Ciro, sia sotto il profilo scientifico («garantirne lo studio») che della sua valorizzazione pubblica («deve essere collocato in un si-

to bene collegato e promosso continuamente») di quella che viene considerata una icona assoluta della scienza di valore inestimabile, «pari alle opere d'arte esposte al Louvre». E qui si pone la questione della collocazione definitiva del reperto contesto tra la città e Pietraroja. Qui stanno per partire campagne di scavi in almeno sei nuovi geo-siti individuati nell'area del Jurassik, cannaia che viene ormai studiata dal 1700 anche se solo nel 1950 avvenne la scoperta del famoso fossile di cucciolo di Velociraptor. Dalla sua gestione dipendono tante opportunità per il territorio. Un brand che contribuirà, associato ad altri possibili fattori di sviluppo autoctono, alla difficile partita anti-spopolamento. Di Ciro intanto se ne riparerà presto con la premiazione da parte del ministro Franceschini del logo vincitore del concorso effettuato nelle scuole italiane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANTAMARIA:
«SIAMO DIVENTATI
UN RIFERIMENTO
PER GLI SCIENZIATI
ORA SERVIRANNO
PIANI INTEGRATI»

Pietraroja e altri undici comuni scommettono sul Parco del Matese

LA NOVITÀ

La legge c'è, quella del 2018, manca il decreto istitutivo del ministero dell'Ambiente e poi il Parco nazionale del Matese diventerà una realtà. Stiamo parlando dello scenario che incrina il geo-sito di Pietraroja e il bacino fossilifero in cui fu scoperto Ciro e che ora sarà al centro di ulteriori campagne di scavi. Presto da area di riferimento regionale decollerà verso il riconoscimento nazionale con una spinta formidabile per i territori e una crescita esponenziale di opportunità per i comuni sanniti interessati che da sei passeranno a 12. Un maxi-contesto di paesaggio, beni ambientali, culturali, di tradizioni enogastronomiche e artigianali, di architettura rurale su cui innestare un possibile processo di sviluppo. L'altro giorno al Tavolo regionale delle Aree Interne tenutosi alla Rocca dei Rettori è arrivata la conferma del potenzia-



**CON L'ISTITUZIONE
DELL'AREA NAZIONALE
NUOVE OPPORTUNITÀ
DI VALORIZZAZIONE
PER AMBIENTE,
PAESAGGIO E TURISMO**

mento delle misure di sostegno ai comuni della Valle del Titerio-Tammaro che già rientrano nella sperimentazione nazionale (Sna), ma anche la certezza della prossima candidatura dell'intera area del Matese oltre che della Valle del Fortore. «L'asse su cui ci muoviamo - avverte il presidente dell'ente geopaleontologico, Gennaro Santamaria - è molto ampio perché coinvolge, oltre al capoluogo, l'area del Titerio e quella del Matese, peraltro al centro di un rinnovato interesse nazionale. Dobbiamo essere pronti a intercettare le opportunità che scaturiranno dai nuovi contesti territoriali e lavorare, d'intesa con i ministeri competenti, alla promozione del geo-sito della intera cornice rappresentata dalle montagne e le colline del Titerio e del Matese. In questo dovremo contribuire ad inserire l'intero complesso di risorse culturali e di tradizione che caratterizzano questo splendido territorio. Dal canto nostro contri-

buiremo con nuove iniziative per attrarre ricercatori, studiosi e mondo scientifico che potranno convergono in maniera più organica a Pietraroja grazie alla prossima istituzione del centro di ricerca internazionale, dei frequenti congressi e naturalmente degli scavi nei bacini dei fossili dove gli esperti ritengono potranno avvenire altre straordinarie scoperte».

I CONFINI

In vista del decreto relativo al Parco Nazionale del Matese si lavora alla perimetrazione dei suoi confini che riguardano Campania e Molise, e le province di Benevento, Caserta, Isernia e Campobasso. Complessivamente 64 comuni. Lo studio dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale è stato già presentato. In esso vengono riportate le tantissime potenzialità esistenti nella vasta area presa in considerazione, e qualche criticità relativamente all'impatto ambientale di cer-



VERTICE Gennaro Santamaria, Raffaele Sardella e Gianluca Lioni

ti insediamenti. Il ministero sta vagliando le relazioni alla Regione Campania prima di avviare eventuali procedure previste dal decreto di istituzione del Parco nazionale. Sono state anche trasmesse da parte dei comuni coinvolti contributi ed osservazioni, anche di carattere socio-economico, per la predisposizione della proposta preliminare di perimetrazione oltre che di disciplina e di tutela provvisoria. I comuni sanniti coinvolti sono Pietraroja, Cusano Mutri, Sassinoro, Cerreto Sannita, San Lupo, Pontelandolfo, San Lorenzello, Faicchio, Morecone, San Salvatore Telesino, Guardia Sanframondi e San Lorenzo Maggiore. Per questi territori lo studio preliminare ha evidenziato tutte le risorse paesaggistiche e ambientali, come la conservazione di specie animali e vegetali, la presenza di associazioni vegetali o forestali, singolarità geologiche, comunità biologiche, biotipi, valori scenici e panoramici, processi naturali, equilibri idraulici, idrogeologici ed ecologici. Vengono citati anche gli elementi di grande richiamo come borghi e siti in cui si realizza una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici, architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali.

n.d.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Confische, riutilizzare l'ex cementificio l'abbandono è un atto di ingiustizia»

LA LEGALITÀ

Stefania Repola

Beni confiscati alla mafia e loro riutilizzo. È stato questo il tema centrale del dibattito svoltosi ieri all'Unisannio moderato da Marcella Vulcano, avvocato e Presidente di Advisoria. Tra gli organizzatori il procuratore Conzo che ha sottolineato quanto il riutilizzo dei beni confiscati rappresenti il compimento del lavoro di magistrati e forze dell'ordine. Della stessa idea il caporedattore di Avvenire e autore del libro «Dalle mafie ai cittadini» Toni Mira che ha insistito sull'uso sociale dei beni, dal momento che sono circa 800 le realtà che hanno dato vita a questi luoghi che prima erano solo di morte. «Il riutilizzo - dice Mira - rappresenta il completamento di un percorso di giustizia». Sono posti che rappresentavano la ricchezza delle mafie e una



**FOCUS ALL'UNISANNIO
SUI BENI SOTTRATTI
AI CLAN E AL LORO USO
«LIBERA» PREPARA
DOSSIER SUL SITO
DI CONTRADA OLIVOLA**

volta trasformati in beni per la collettività acquisiscono valore sociale diventando luoghi di aggregazione e di inclusione. Sull'ex cementificio Ciotta di Contrada Olivola, il giornalista ha aggiunto di averlo visitato ieri: «Un peccato che un luogo del genere sia abbandonato, bisogna che si trovi un'urgente collocazione».

LA STRUTTURA

Sul tema è intervenuta anche Libera Benevento con il presidente Michele Martino: «Abbiamo preparato un dossier che metteremo a disposizione della comunità e di tutti coloro che vogliono che i beni confiscati diventino attraverso il riutilizzo anche un elemento di credibilità dello Stato. Al contrario l'abbandono riteniamo sia un atto di ingiustizia nei confronti della legalità e del sacrificio di donne e uomini». Troppi sono i beni confiscati sul territorio sannita che in parte sono stati assegnati ai comuni e in

parte attendono una collocazione. L'iter di assegnazione dovrebbe essere più breve secondo la senatrice Sandra Lonardo: «Non esiste una legge adeguata oggi che permetta il riutilizzo immediato del bene e questo fa sì che questi luoghi siano riconsegnati ormai già devastati». Significative le testimonianze di Simmaco Perillo, presidente dell'associazione «Al di là dei sogni» di Sessa Aurunca, Carmela Manco, presidente dell'associazione «Figli in famiglia onlus» e Mario Donatiello socio volontario della cooperativa «La Paranza». Realtà che dimostrano che è possibile ricostruire e ripartire anche quando sembra tutto distrutto, promuovendo interventi formativi e di progettazione partecipata utili d'innescare processi di sviluppo locale e ad accrescere la coesione sociale. Solo così, riappropriandosi degli spazi, la società civile diventa protagonista della lotta alle mafie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Saperi in armonia per raccontare l'*homo sapiens*

►Chi siamo, da dove veniamo, che ne sarà di noi: al «San Marco» la teoria dell'evoluzione secondo Pievani

Lucia Lamarque

L'evoluzione umana attraverso lo svilupparsi ed il crescere armonioso dei saperi. Questo il tema che affronta oggi pomeriggio il Festival filosofico del Sannio. A svolgere la lectio magistralis (teatro San Marco alle 15) Dietelmo Pievani. «Armonie dei saperi per raccontare l'evoluzione umana», questo il filo conduttore dell'intervento di Pievani, parte dalla teoria dell'evoluzione che fin dall'inizio opera sulla ricerca interdisciplinare. Se per l'evoluzione del mondo animale e vegetale sono stati necessari milioni di anni, per l'evoluzione umana il percorso è stato più difficile ed impegnativo. Sulla nascita dell'uomo da sempre si sono rincorse domande fondamentali, come «da dove deriva l'uomo?» o «qual è il posto dell'uomo nella natura?». «Per dare risposta a questi importanti interrogativi dobbiamo necessariamente - anticipa Carmela D'Aronzo presidente dell'associazione "Stregati da Sophia" che organizza il Festival - armonizzare saperi e linguaggi molto diversi tra loro, come la paleontologia, la genetica, l'ecologia, archeologia e la storia delle culture e dei popoli».

Partendo da questa armonia di saperi è stato possibile ricostruire le migrazioni umane antiche, fino a scoprire che l'*Homo sapiens*, spiega la D'Aronzo, «è una giovane specie africana che ha vissuto per molto tempo con altre specie umane, ibridandosi



con loro. Grazie all'armonia dei saperi - conclude la presidente di "Stregati da Sophia" - sappiamo che la nostra è stata una storia plurale e complessa e che la sua matrice deriva dall'unità nella diversità». Ad illustrare sotto il profilo filosofico, storico e scientifico l'evoluzione umana Dietelmo Pievani, docente di Filosofia delle scienze biologiche presso l'Università di Padova dove è responsabile anche della cattedra di Antropologia e bioetica. Il docente è anche vice presidente della «Società italiana di biologia evoluzionistica» ed esperto di teoria dell'evoluzione. Inoltre Pievani, al fianco della Banda Osiris e Federico Taddia, è stato autore di progetti teatrali comici e musicali a tema scientifico come «Finalmente il finimondo» e «Il maschio inutile».

L'incontro con Dietelmo Pievani sarà coordinato dal rettore dell'Università degli studi del Sannio Gerardo Canfora, a presentare il relatore ed a introdurne

il tema la stessa D'Aronzo. In vista del prossimo appuntamento del «Festival filosofico» con gli scrittori Dacia Maraini ed Eugenio Murali, in programma la mattina del 28 febbraio, sono in vendita i biglietti per assistere allo spettacolo «Onda marina e Drago spento», tratto dal libro dei due autori. Lo spettacolo, nato da un'idea della D'Aronzo su musiche originali del maestro Stefania Tallini, vedrà impegnati gli allievi del Conservatorio «Nicola Sala» di Benevento ed il «Balletto di Benevento» su coreografie di Carmen Castiello. I biglietti per assistere allo spettacolo (teatro Massimo alle 17) potranno essere acquistati presso la sede dell'associazione «Stregati da Sophia» e presso la scuola di danza di Carmen Castiello. Sarà possibile acquistare il biglietto (adulti 10 euro, ragazzi 5 euro) anche questa sera presso il punto informativo di «Stregati da Sophia» al teatro San Marco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trapianti e donazioni Sannio in prima linea per far crescere i sì

► Nel 2019 adesioni in aumento
ma il traguardo-obiettivo è lontano

► L'impegno di Volpe (Asl):
«Sportelli su tutto il territorio»

L'APPELLO

Luella De Ciampis

«Spezzare la catena dell'indifferenza, affinché non accada quello che è accaduto a mia figlia, morta solo 5 mesi fa. Quando ci si trova catapultati all'improvviso di fronte a una situazione del genere, non muore solo una bambina, ma un'intera famiglia». È la testimonianza toccante di Michele Bisceglia avvocato, sull'odissea della sua splendida bimba di 6 anni, che nel 2018 si ammala di aplasia, malattia che manda in blackout il midollo spinale. Il trapianto può fare la differenza ma non si arriva in tempo: la bimba, con le difese immunitarie bassissime, si ammala di polmonite e non ce la fa. Questa e altre storie ieri all'auditorium San Vittorino, nel corso dell'incontro «Donazioni di organi, tessuti e cellule», organizzato da Mariarosaria Focaccio, responsabile del servizio di divulgazione del progetto, con l'Asl di Benevento, a cui è intervenuto il presidente della Regione Vincenzo De Luca.

IDATI

E se Carmela Lauri a 26 anni ha subito un trapianto di fegato che le ha regalato una vita normale, non sono confortanti i dati relativi alla donazione di organi nel Sannio: solo 20 accessi allo sportello amico trapianti dell'Asl e altri 20 registrati dall'Aido nel 2019, ai quali si aggiungono le donazioni registrate direttamente nei comuni di residenza dei donatori, ma si arriva a 100 con i 60

prelievi di midollo dell'ospedale «Rummo». Meglio sicuramente delle 4 o 5 donazioni del 2017 e del 2018, ma comunque si è lontani dal traguardo da raggiungere, se si pensa che in 10 dei 78 comuni del Sannio tanti hanno sottoscritto un documento di non adesione alla donazione. «È un momento importante per la nostra Asl - dice il dg) Gennaro Volpe - mirato a migliorare gli standard. Abbiamo istituito gli sportelli presso tutti i distretti e continueremo a intensificare l'attività presso le Aft che nasceranno». L'argomento è stato sviluppato sotto tutti gli aspetti: sanitario, organizzativo, della sicurezza, dai relatori Antonio Postiglione direttore generale per la Tutela della Salute della Regione, Massimo Cardillo direttore generale Centro nazionale trapianti, Antonio Corcione direttore Centro regionale trapianti, Pio Zanetti, direttore Anestesia e rianimazione Ospedale del Mare, Paride De Rosa direttore Centro trapianti di rene del Ruggi D'Aragona, Antonio Leonardi responsabile donatori 03 dell'Università Federico II. Presenti la senatrice Sandra Lonardo, dal sindaco Clemente Mastella, il prefetto Francesco Cappetta, il questore Luigi Bonagura, il presidente della Provincia Antonio Di Maria, al direttore generale del «Rummo» Mario Ferrante, il rettore di Unisannio Gerardo Canfora, il direttore e il presidente del conservatorio «Nicola Sala» Giuseppe Ilario e Antonio Verga. Tutti concordi nel sottolineare la necessità di donare, evidenziandone i vantaggi. «La nostra funzione - ha detto Cappetta - è quella di intervenire nel corso del trasporto degli organi». Mentre il questore Bonagura ha posto l'accento sull'altra terribile faccia della medaglia, il traffico di organi, «che tutte le forze dell'ordine sono impegnate a contrastare».

L'APPELLO

A concludere i lavori il governa-

tore De Luca. «La prima battaglia da fare - ha detto - è quella culturale, per cambiare la mentalità della gente. Si era arrivati a un punto in cui la soglia di pericolosità per quanto riguarda le vaccinazioni aveva raggiunto un livello così basso, che i bambini avrebbero cominciato a morire di morbillo da un momento all'altro. Oggi possiamo dire che, siamo passati da una fase in cui po-

tevamo solo rivolgerci a padre Pio per sperare di avere un'organizzazione, ad averla conquistata pienamente. Di questa fase fa parte il progetto di potenziamento della cultura della donazione, che rientra in un quadro sanitario ben preciso che fa capo alla divulgazione e alla sensibilizzazione di massa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AL «SAN VITTORINO»
ALCUNE TOCCANTI
TESTIMONIANZE
IL MONITO DI DE LUCA:
«BISOGNA CAMBIARE
LA MENTALITÀ»**

IL CASO

Per molti ma non per tutti. Fa tornare alla mente un vecchio slogan pubblicitario la situazione che si verifica quotidianamente in prossimità del ponte San Nicola. Il «Morandi» beneventano è chiuso al transito dei mezzi pesanti dall'agosto 2013 quando il Comune, di concerto con i tecnici dell'Università del Sannio, optò per una limitazione parziale. Stop ai veicoli con peso superiore alle 3,5 tonnellate e dunque via libera praticamente solo per automobili e furgoni.

Ma la realtà è ben diversa e ogni giorno il ponte vietato è violato da veicoli che senz'altro non rientrano negli standard stabiliti. Situazione denunciata da tempo dagli operatori del servizio di trasporto pubblico cittadino che si attengono al diktat municipale mentre vedono sfrecciare befardamente sul viadotto pullman di eguale stazza appartenenti ad aziende di trasporto extraurbano o di linee interregionali e nazionali. Stessi pesi e stesse misure, almeno sulla carta. E invece la disparità permane e il malumore monta anche alla luce del riassetto del Piano linee che ha portato in «dono» a Capodimonte l'accorciamento dei bus numeri 3 e 12 con conseguente diradazione di partenze e arrivi e dilatazio-

San Nicola, pullman e mezzi pesanti bypassano il divieto



IL NODO Un pullman di passaggio sul ponte San Nicola

ne dei tempi di attesa. «Non ha senso proseguire in questa logica del doppio binario» denunciarono i sindacati nel confronto con il Comune svolto nella sede Trotta Bus il 5 febbraio.

IL VERDETTO

Della questione fu investito l'assessore Luigi Ambrosone presente al tavolo che si impegnò a prospettarla ai vertici

del settore Lavori pubblici e Mobilità, ovvero al dirigente Maurizio Perlingieri che assomma entrambe le vesti, per valutare la possibile estensione ai mezzi di Trotta della deroga di fatto imperante. Ma il verdetto emesso è categoricamente negativo: «Ho consultato il dirigente che ha escluso nel modo più assoluto che si possa andare verso una riapertura indiscriminata o allargata del ponte San Nicola - riferi-

sce Ambrosone - La presenza giornaliera di mezzi che violano l'ordinanza non può evidentemente trasformarsi in un lasciapassare generalizzato. Al contrario, l'orientamento è quello di interdire l'accesso entro l'anno a tutte le tipologie di veicoli qualora non dovessero pervenire in tempi congrui i fondi richiesti. Si può agire solo sui controlli».

I VIGILI

Palla che torna dunque in via Santa Colomba: «Siamo consapevoli della problematica e non siamo inerti - assicura il vicecomandante dei vigili urbani Francesco Casale - Prova sono le sanzioni elevate nei mesi scorsi nei confronti di mezzi pesanti che oltrepassavano la soglia consentita. Devo riconoscere che da qualche settimana non presidiamo stabilmente il ponte ma ciò dipende dalla esigenza di essere presenti contemporaneamente sulle molte problematiche cittadine».

L'entità della sanzione, soli 82 euro, può rappresentare implicitamente un invito alla violazione tanto più se l'accertamento è improbabile? «Può anche darsi - replica con realismo Casale - Ma se anche così fosse non potremmo farci niente. Il Codice della Strada ci impone di contestare il mero divieto di transito senza ulteriori annotazioni di gravità». pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NO AL PIANO / EMILIANO BRANCACCIO



Emiliano
Brancaccio
docente
di politica
economica
presso l'Università
del Sannio

«BUROCRAZIA ZAVORRA IL PROBLEMA È COME SPENDERE I FONDI»

Emiliano Brancaccio, docente di politica economica presso l'Università del Sannio, sostiene da tempo la tesi della «mezzogiornificazione europea»: ossia una forbice tra aree forti e aree deboli che si allarga non più solo in Italia ma a livello continentale. Le attuali politiche cercano di mitigare questa tendenza ma per adesso nessuno ambisce a invertirla. E il nuovo «piano per il Sud», a suo avviso, non fa eccezione.

Condivide la filosofia del Piano per il Sud presentato dal governo Conte?

«A quanto pare la parola "piano" va di moda. Pochi anni fa lo utilizzò persino il governo Berlusconi per dar lustro a un'accozzaglia di provvedimenti estemporanei, che non fece bene al Sud. Questa volta per fortuna è un po' diverso: nei documenti presentati dall'attuale governo c'è maggiore consapevolezza dei problemi reali del Mezzogiorno. Ma nel gergo degli economisti l'espressione "piano" indica un'economia di comando politico che almeno in parte si affrancia dai meccanismi di mercato. È un concetto impegnativo che suscita troppe aspettative. Eviterei di usarlo, soprattutto quando la stazza delle politiche proposte non è sufficiente per affrontare la crisi in corso».

Quindi è un problema di «stazza»? Pensa che il nodo centrale del Mezzogiorno oggi sia quello della quantità di risorse o piuttosto quello di spenderle presto e bene?

«È una falsa contrapposizione. Le grandi innovazioni "di struttura", che migliorano i tempi e le modalità di utilizzo delle risorse, avvengono solo grazie a massicci investimenti. In questi anni, invece, non sono stati trovati nemmeno i pochi soldi che servirebbero per dotare l'amministrazione pubblica delle competenze necessarie per impiegare tutti i fondi europei disponibili».

Però nel "piano" si fa riferimento a un programma massiccio di assunzioni di giovani nella Pubblica amministrazione del Sud. Le sembra la strada giusta per modernizzare gli uffici pubblici?

«È una strada obbligata. Contro una media Ocse del 18% e punte del 23% in Francia e ad dirittura del 30% in Danimarca, nel nostro paese i lavoratori del settore pubblico sono appena il 13% del totale. Nel Sud la situazione è aggravata dal fatto che i dipendenti

pubblici sono ancor più anziani e meno agiati rispetto alle medie europee. Il ricambio, l'espansione e la riqualificazione del personale sono dunque urgenti. Non basta però aumentare la sola forza lavoro. Servirebbero mezzi di produzione pubblica moderni: attrezzature e infrastrutture, materiali e immateriali».

La regola del 34% degli investimenti pubblici al Sud sposterebbe significative risorse dal Nord al Sud. Secondo lei sarà facile realizzarla o ci saranno resistenze?

«Le resistenze ci saranno e non è solo questione di lotta politica tra Nord e Sud. C'è un problema più di fondo. Le imprese a partecipazione pubblica ormai operano secondo pure logiche di mercato: preferiscono effettuare gli investimenti al Nord o addirittura all'estero, dove il contesto economico è fa-



L'esperienza storica ci dice che gli incentivi fiscali costano molto ai contribuenti e funzionano poco e male

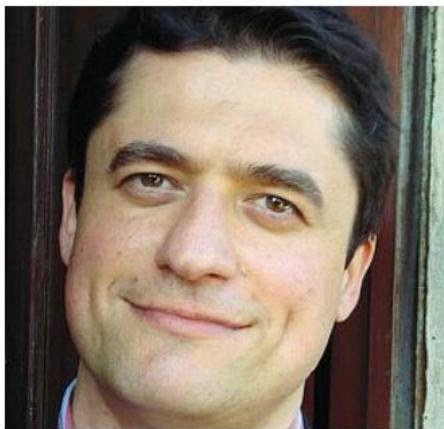
vorevole e i rendimenti sono più alti. Per superare questo ostacolo bisognerebbe realmente adottare una effettiva logica di "piano", che costringa le imprese pubbliche ad affrancarsi almeno in parte dalla tendenza a privilegiare le aree forti. In altri paesi qualche cenno in tal senso si intravede. Ma in Italia siamo ancora lontani da questo modo di interpretare l'intervento pubblico».

Pensa che le Zes potranno dare un contributo allo sviluppo dell'economia meridionale, grazie alle incentivazioni fiscali e tariffarie di cui godono?

«L'esperienza storica ci dice che gli incentivi fiscali costano molto ai contribuenti e funzionano poco e male. Se non ci sono le condizioni per impostare un "piano" nel senso compiuto del termine, meglio allora lasciare al meccanismo di mercato il compito di fissare prezzi e costi e di selezionare per questa via solo le imprese migliori».

Emanuele Imperiali

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piero
David
docente
di Economia
Applicata
a Palermo

«LA STRADA È GIUSTA IL RISCHIO FLOP VIENE DAGLI ENTI LOCALI»

Piero David, docente di Economia Applicata a Palermo e senior consultant per le amministrazioni pubbliche nell'uso dei fondi strutturali, è favorevole al Piano Sud.

Condivide la filosofia del nuovo piano per il Sud presentato dal governo Conte?

«L'impostazione è condivisibile perché si affronta la questione meridionale con un approccio sistematico intervenendo non solo sulle infrastrutture, come nei precedenti Piani, ma anche su istruzione, ricerca, pubblica amministrazione, ambiente e internazionalizzazione. C'è una strategia complessiva e un'indicazione politica importante per la riuscita del Piano: se riparte il Sud, riparte l'Italia».

Pensa che il problema centrale del Mezzogiorno oggi sia quello della quantità di risorse o piuttosto quello di spenderle presto e bene?

«C'è un problema di risorse ordinarie più ridotte per le regioni del Sud, soprattutto per istruzione ed infrastrutture ferroviarie. Ma c'è innanzitutto un limite strutturale delle amministrazioni meridionali nello spendere le risorse aggiuntive disponibili (nazionali ed europee), come evidenziato dai risultati di spesa dei Patti per il Sud. Così anche per alcuni POR. Per la programmazione 2021-2027 bisogna costruire i POR valorizzando le best practices adottando una pianificazione sul modello dei fondi diretti EU».

Nel Piano si fa riferimento a un programma massiccio di assunzioni di giovani nella Pa del Sud, le sembra la strada giusta per modernizzare gli uffici pubblici?

«La strada è giusta. È corretto parlare di rigenerazione amministrativa assumendo giovani qualificati. Le amministrazioni regionali che gestiscono i programmi nazionali ed europei dipendono in questo momento dalle Assistenze Tecniche esterne proprio perché manca personale giovane e preparato. Bisogna capire se le regioni seguiranno l'impostazione del ministro Provenzano, o se invece coglieranno l'occasione dello sblocco del turnover per stabilizzare i tanti precari poco qualificati prodotti da una sbagliata risposta politica ai problemi occupazionali del Sud. Credo però che per l'efficacia della spesa si debba legare la performance dei programmi alla premialità retributiva dei dirigenti che gestiscono programmi di spesa».

Le ZES potranno diventare leva per lo sviluppo dell'economia meridionale, grazie

alle incentivazioni fiscali e tariffarie di cui godono?

«Le ZES sono uno strumento molto importante per attrarre investimenti, ma bisogna renderle efficaci, farle funzionare. Per le quattro ZES già istituite nel Mezzogiorno ancora non sono stati gli investimenti per infrastrutture e messa in sicurezza delle aree previsti nei relativi Piani di Sviluppo Strategico. Gli Sportelli Unici non sono stati avviati. Non c'è ancora una strategia di "specializzazione" ZES che fino ad oggi sono troppo "generaliste" per attrarre investimenti internazionali. Sarà decisiva la scelta dei Commissari Straordinari: se non avranno un elevato profilo manageriale difficilmente riusciranno ad attrarre investimenti internazionali».

La regola del 34% degli investimenti pubblici al Sud sposterebbe significative risorse



Chi nasce al Sud, soprattutto in Calabria ed in Sicilia, ha meno diritti ed opportunità di chi nasce in una regione del Nord

dal Nord al Sud, prevede forti resistenze?

«L'attuazione della clausola del 34% è il vero elemento di novità di questo Piano per il Sud. Non so come si conciliera col progetto di regionalismo differenziato che di fatto sposta risorse dal Sud al Nord. Questa è la questione che ha spinto la Lega a fare saltare il primo governo Conte. E qui si misura anche la discontinuità del Conte biss».

Nel Piano non è stata data forte rilevanza al sociale.

«Senza dubbio. Chi nasce al Sud, soprattutto in Calabria ed in Sicilia, ha meno diritti ed opportunità di chi nasce in una regione del Centro-Nord. Anche una minore speranza di vita. Il Piano forse interviene poco sul sociale (solo 300 milioni, in due anni per 8 regioni), ma ha una strategia decennale per il Mezzogiorno che, se attuata, potrebbe riuscire nell'obiettivo di ridurre i divari. Bisogna capire se a crederci è solo il Ministro o tutto il sistema politico».

Em.Imp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La città, la politica

Comune, a rischio il numero legale

► Il Mastella bis parte con l'handicap: 16 le presenze certe
I pattisti: «Se c'è accordo con De Luca, salta il nostro impegno»

► Giunta, scoppia il caso Reale su delega all'Urbanistica
Nell'esecutivo ipotesi di un terzo esponente dall'Università

LO SCENARIO

Gianni De Blasio

Prime spine per il Mastella-bis. Non è stato ancora varato il nuovo governo cittadino, ma sul sindaco incombe già un primo, grosso interrogativo: chi garantirà il numero legale? Allo stato, i numeri certi riferiscono di 16 presenze, se non 15, poiché occorrerà verificare cosa farà Nanni Russo. A ogni modo, pur partendo dai 16, c'è bisogno di un'altra presenza per celebrare le sedute consiliari. Ostacolo rimosso con la garanzia fornita dai due pattisti Vincenzo Sguera e Gigi Scarinzi che hanno assicurato che loro in aula ci saranno costantemente. Con 17/18 presenze si andrebbe avanti, a patto che nessuno abbia impegni improrogabili, raffreddori o mal di pancia. Ma la situazione potrebbe cambiare ben presto, perché le elezioni regionali potrebbero avere ripercussioni sul quadro politico locale. Ecco perché: se Mastella, avendo proclamato di non poter coesistere con la Lega, dovesse stringere accordi con De Luca e proporre una sua lista a supporto del governatore uscente, la garanzia del numero legale in consiglio svanirebbe. «È evidente che, al cospetto di un sindaco che si schierasse con De Luca, il nostro impegno verrebbe meno – ragiona Gigi Scarinzi -. L'assicurazione da noi fornita è legata alla permanenza di Mastella nel centro-destra, dovesse transitare con De Luca sarebbe ovvio che ad assicurarlo, semmai, fossero i consiglieri del Pd. Noi non ci saremmo, facciamo politica, non ci piacciono le manfrine, pertanto il nostro atteggiamento cambierebbe radicalmente».

IL CASO

L'atteggiamento dei pattisti non è l'unico grattacapo del sindaco, impegnato in questo momento nella composizione del puzzle della Giunta. Mastella, oltre ad Anna Orlando e Luigi De Nigris, entrambi dimessisi, potrebbe ritrovarsi a doverne sostituire un terzo, in quanto Antonio Reale non accetterebbe una delega diversa dall'Urbanistica a lui affidata dopo l'estromissione di Gerardo Giorgione nell'estate 2016. O meglio, sarebbe pure propenso a trasferirsi all'Ambiente, come

propostogli, ma la sua indisponibilità è legata al fatto che risulterebbe l'unico spostamento. In caso di rimesscolamento più ampio, invece, non farebbe problemi di deleghe. In alternativa, è pronto ad un definitivo passo indietro, ossia a lasciare la Giunta. Ieri sera, nella riunione di gruppo Fi alquanto agitata, è stata pure ricordata l'uscita della Orlando. Stamatina, il coordinatore Domenico Mauro e i consiglieri Nanni Russo e Lombardi ne discuteranno con il sindaco. A Capuano, invece, è stato ricordato che dal riaspetto da lui proposto (le deleghe a Puzio) ha avuto origine il distacco prima dei pattisti e, poi, di qualche altro consigliere.

IL TOTO-NOMI

Il toto-nomi ha registrato ieri un rallentamento. L'unica indiscrezione è che il sostituto di Reale venga pescato da ambienti universitari, in tal caso sarebbe il terzo su 9, ossia una Giunta che si trasformerebbe in una sorta di succursale dell'Ateneo, sperando, a beneficio della città, che non si ripeta quanto accaduto pure di recente, allorquando urbanisti di chiara fama, oltre che docenti universitari, non hanno lasciato alcuna traccia della loro esperienza di assessori, inducendo il sindaco di turno a revocarli. «Ho appreso che in consiglio comunale siedono dei "succiaruote" eletti nelle liste "Mastelliane". Mi piacerebbe tanto conoscere i nomi dei "parasiti" sicché ciascuno di noi potrebbe conseguentemente fare le opportune valutazioni». Così Vincenzo Sguera ha postato sul suo profilo.

LA REPLICA

«Se Ricciardi crede che per accreditarsi presso il nuovissimo leghista sia conveniente criticare le istituzioni locali e i suoi rappresentanti, almeno scelga altre argomentazioni». Così Molly Chiusolo e Giovanni Quarantello. «Ricciardi che già circa 20 anni fa era consigliere comunale, all'epoca non da leghista, non può certo propinare come modello il suo modo di intendere la politica. Non che da Salvini siano mai arrivati esempi di coerenza: candidato in alternativa ai 5 stelle, ci ha prima governato insieme per poi provare a portare improvvisamente il Paese al voto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I PROTAGONISTI Clemente Mastella con Vincenzo De Luca, il «pattista» Vincenzo Sguera e l'assessore Antonio Reale



1

SCUOLE E UNIVERSITÀ

Nel capoluogo lombardo e in tutta la Regione le scuole di ogni ordine e grado, università comprese, resteranno chiuse per una settimana

**RISTORANTI E LOCALI**

Bar, locali notturni e qualsiasi altro esercizio di intrattenimento aperto al pubblico resteranno chiusi dalle ore 18.00 alle ore 6.00 fino a nuova disposizione

**CINEMA E MUSEI**

Anche musei, teatri e cinema sono coinvolti nell'ordinanza che dispone il "coprifuoco". Non apriranno fino a nuova disposizione.

La maxi-serrata di Milano dal Duomo fino alle scuole

► Per almeno una settimana coprifuoco in cinema e locali: stop attività dopo le 18

► Funerali e matrimoni solo con i parenti stretti. Restano aperti uffici pubblici e negozi

IL FOCUS

MILANO Per la città dei grattacieli è un brusco risveglio. La scorsa settimana è finita con l'aperitivo del venerdì e ricomincia oggi con l'incubo del coronavirus. Milano chiude per cercare di proteggersi dal contagio, che ormai è arrivato anche qui con il primo caso di positività di un dermatologo del Policlinico.

INGRESSI SBARRATI

Dalle scuole ai teatri, fino ai musei, ai cinema, ai bar e ai locali notturni dalle sei di sera alle sei di mattina: tutto chiuso per i prossimi sette giorni che potrebbero anche diventare quattordici in seguito all'ordinanza della Regione Lombardia, che prevede la sospensione di manifestazioni o iniziative di qualsiasi natura, di eventi o di ogni forma di riunione in luogo pubblico anche di carattere culturale. «Gli eventi in città sono tanti, non immagino una città blindata in cui tutto viene annullato ma quelli che sono non obbligatori e rinviabili magari sarà buon senso rinviarli», afferma il sindaco Giuseppe Sala. Cambia tutto in città, con l'Arcidiocesi che celebra funerali e matrimoni ma solo per parenti stretti e la gente che si riversa nei supermercati per riempire i carrelli di cibo, con lunghe code e scaffali vuoti.

Con il passare delle ore, la città pian piano mette il freno. Già ieri mattina ci sono stati i primi ingressi sbarrati di musei ed esposizioni, poi è arrivata la richiesta di chiudere le scuole da parte del sindaco, accolta dalla Regione, intervento definito da Sala «prudentiale». Le istituzioni culturali più importanti della città sospendono gli spettacoli e i cinema la programmazione dei film nelle sale. Il teatro alla Scala interrompe tutte le rappresentazioni a titolo cautelativo.

**LA SCALA** Sospesi gli spettacoli alla Scala, il tempio della musica classica e della lirica

**INTERROTTE FINO A NUOVE DISPOSIZIONI LE RAPPRESENTAZIONI ALLA SCALA
NIENTE TURISTI E MESSE NELLA CATTEDRALE**

Il caso**Tre cinesi sani ricoverati per errore**

Prima positivi, etichettati come "untori", e poi scaglionati da un secondo test negativo. Protagonisti della vicenda tre cinesi residenti a Cherasco, in provincia di Cuneo. I tre, padre, madre e bambino, tornati mercoledì dalla Cina via Mosca, si erano messi in isolamento volontario comunicandolo alla

Asl. Ma poi di fronte ad un test che aveva dato un risultato «lievemente positivo» (parole della Regione Piemonte) erano stati ricoverati al Carle di Cuneo. Un secondo test li ha «scaglionati». E così per la prima volta il numero dei contagi regionali, quello del Piemonte, ieri è sceso.

C.Gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

vo fino a nuove disposizioni delle autorità. Fuori dal teatro viene affisso un avviso in italiano e in inglese per comunicare la decisione ai turisti e ai cittadini. Così come all'esterno della Pinacoteca di Brera, che rimarrà chiusa fino al 2 marzo. Sospesi gli spettacoli anche al Piccolo Teatro fino a nuova comunicazione; chiusi l'Hangar Bicocca e il museo delle Gallerie d'Italia. Bar, locali notturni e gli esercizi di intrattenimento devono abbassare le saracinesce alle sei del pomeriggio, mentre non ci sono limitazioni per i ristoranti.

MEZZI PUBBLICI SALVI

Anche il monumento simbolo della città, il Duomo, resterà chiuso ai turisti in via cautelativa fino al 25 febbraio. I fedeli potranno entrare per pregare ma non potranno partecipare alle messe che sono state sospese fino a data da definire, come comunica l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini. Si salvano per il momento gli uffici pubblici della città, i negozi e tutto il sistema del trasporto pubblico ma, se la situazione dovesse precipitare, avverte il governatore Fontana, arriveranno ulteriori compromessi. Intanto hanno spento le luci anche due centri commerciali a Sesto San Giovanni, dopo che un anziano di 78 anni residente nella città alle porte di Milano è risultato positivo al coronavirus. Tra le isole aperte e operative c'è il tribunale, pur con alcuni accorgimenti «per evitare che ci siano contatti a distanza inferiore ai due metri». Saranno rinviate le udienze con avvocati provenienti dalle zone chiuse per contagio e sempre a titolo precauzionale è previsto «l'ingresso contingente» nelle aule. Il consolato generale degli Stati Uniti sospende in via del tutto cautelare gli appuntamenti e i servizi visti fino al 2 marzo 2020, ma continuerà a fornire tutti gli American citizen services, sia di routine che di emergenza.

Dipendenti connessi da casa lezioni a scuola via skype così cambia la vita con il virus

LA VITA QUOTIDIANA

Mariagiovanna Capone

Il coronavirus sta cambiando la nostra vita quotidiana e ci impone cambiamenti che per alcuni possono sembrare anche radicali.

In soccorso alla routine, ma anche alle attività di studio e lavoro, ci viene incontro la tecnologia che con app e portali riesce far sentire meno soli e aggiornati coloro che sono obbligati a restare tra le mura domestiche (come i 50 mila cittadini dei comuni isolati) e coloro le cui attività sono state fermate dai divieti che hanno emesso gli enti locali di Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna.

CONTINUARE A STUDIARE

Con scuole di ogni ordine e grado chiuse, comprese le Università, una iuto può arrivare dai Massive open online courses (Mooc) e cioè corsi online aperti a chiunque abbia una connessione web. Un metodo molto utilizzato negli atenei di tutto il mondo. Questo nuovo strumento, potrebbe quindi essere impiegato ora su larga scala, spinti dalla necessità di ridurre al minimo i contatti tra le persone, per evitare il contagio del Covid-19.

E altro strumento utile può essere l'app di messaggistica Skype in the Classroom, con gli alunni delle scuole collegati in videoconferenza e il professore che tiene la sua lezione online. Un mezzo che in passato in Italia è stato usato su alunni immunodepressi che hanno potuto continuare il loro percorso di studi



DIAGNOSI VIA WEBCAM PER LE PERSONE IN ISOLAMENTO E LE MULTINAZIONALI APRONO ALL'OPZIONE DEL TELELAVORO

durante la convalescenza da trapianti o cure oncologiche.

FARE SPESA CON UN CLICK

Già molto prima del coronavirus molte famiglie con genitori afflitti da orari e impegni complicati hanno imparato a fare la spesa online. Ma adesso c'è da prevedere un'impennata di utenti che preferiscono scegliere cibi e prodotti con un click. I supermercati, affollati di clienti, sono infatti un luogo in cui aumenta la possibilità di contrarre un qualsiasi tipo di influenza, compreso il coronavirus.

Il servizio è proposto da gran parte delle catene di supermercati e si possono scegliere anche prodotti freschi come carne, pesce o surgelati. Dopo la scelta si paga con paypal o carta di credi-

to e nel giro di qualche ora un rider consegnerà il pacco sigillato e refrigerato.

TELELAVORO

Per i dipendenti che vivono nei comuni del lodigiano c'è il riposo obbligato, come comunicato nei giorni scorsi dalle multinazionali che hanno chiesto di restare a casa «fino a nuove indicazioni» e stanno affrontando questo periodo con il telelavoro, consigliato anche dal prefetto di Milano a imprese e uffici «per ridurre la mobilità territoriale». Telelavoro anche per i dipendenti della Banca d'Italia che siano stati in Cina ma anche in Vietnam, Thailandia, Cambogia e Singapore nelle ultime settimane, dopo l'esplosione dell'epidemia di nuovo coronavirus, e società assicurative.

DIAGNOSI VIA WEBCAM

Le persone in isolamento non corrono il rischio di ammalarsi di coronavirus, anzi è possibile che prendano l'influenza stagionale o abbiano necessità di controlli periodici.

In questo caso può dare una mano la telemedicina per diagnosi e terapie a distanza. Anche in questo caso è indispensabile disporre di alcuni strumenti, come il computer o lo smartphone dotato di telecamera, ci si collega online e si ottiene il consulto con il medico.

Tutto comodamente a casa propria, senza dover uscire di casa. Il servizio funziona grazie a un'apposita piattaforma web, e gran parte delle farmacie forniscono anche la consegna domiciliare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutti gli istituti scolastici del territorio comunale, compresi gli asili nido, resteranno chiusi fino a giovedì. È quanto ordinato dal sindaco di Sant'Agata de' Goti Giovannina Piccoli al termine della riunione di ieri sera del Centro Operativo Comunale convocata dal primo cittadino per valutare le iniziative da adottare in merito a due casi che nella giornata di sabato avevano creato non poca apprensione tra i cittadini. I casi sono quelli di Filippo Piscitelli, 32enne docente santagatese in servizio a Casalpusterlengo, uno dei centri del lodigiano dove sono stati riscontrati i primi casi di Coronavirus - ma residente in un altro comune lombardo e non ritenuto un soggetto a rischio - che era stato in visita a Sant'Agata la scorsa settimana. L'altro è quello degli studenti e del personale del «de' Liguori» rientrati da una gita scolastica in Veneto e Lombardia. Sabato il Comune aveva invitato i familiari di Piscitelli a effettuare una vi-

Scuole chiuse a Sant'Agata e invito non uscire di casa Airola, isolamento dopo viaggio



IN PAESE Il centro storico di Sant'Agata de' Goti

sita con il proprio medico di base mentre la scuola aveva fatto lo stesso con quanti rientrati dalla gita. L'ordinanza, firmata ieri dalla Piccoli, invita adesso i familiari del prof che insegnava a Casalpusterlengo e tutti quanti hanno partecipato al viaggio di istruzione a osservare un periodo di 14 giorni di quarantena. «Misure ec-

ezionali» si legge nel documento all'interno del quale si fa riferimento a fenomeni come l'allarme e la preoccupazione destati da questi casi. Un'apprensione che nella giornata di ieri Antonio Riccardo Buonomo, santagatese, ricercatore in Malattie infettive dell'Università «Federico II» di Napoli e medico dell'azienda ospedaliera dell'ateneo napoletano, aveva definito immotivata. «A Sant'Agata c'è apprensione per la storia del professore che presta servizio a Casalpusterlengo ma si tratta di un'apprensione immotivata, a maggior ragione se si riflette sul fatto che il professore non rappresenta un soggetto a rischio, non è un caso né un contatto. Dunque - spiega il medico - né lui né la sua famiglia sarebbero tenuti, come da direttiva ministeriale, a osservare alcuna precauzione». «Questo caso non

andava neanche attenzionato - aggiunge Buonomo -. Ad oggi, a Sant'Agata non c'è nessuna emergenza. Questo non vuol dire che l'epidemia non possa arrivare anche nel Sannio, ma noi come medici dobbiamo evitare che ci possano essere allarmismi inutili». A provare a tranquillizzare tutti era stato ieri lo stesso Piscitelli (il prof di Casalpusterlengo). «In tanti mi stanno chiamando preoccupati ma quello che posso dire è che sto bene, che l'Asl di Lodi non mi ritiene un soggetto a rischio e che per quanto riguarda la mia scuola nessun caso di Coronavirus è stato riscontrato».

L'ORDINANZA

«Ieri mattina ho ricevuto una telefonata - ha riferito il sindaco di Airola, Michele Napoletano - in cui sono stato informato che sono giunte sul nostro territorio, persone provenienti da una gita a Verona e Milano, sia di Airola che di Molano. Il procedimento che abbiamo adottato, in misura precauzionale, per queste persone, è l'isolamento volontario». Poi, in serata, l'ufficializzazione con un'ordinanza.

(ha collaborato Jusy Juliano)